

IL PROGRAMMA SCATURITO DAL CONVEGNO DI FIRENZE

Creare attorno all'Unità un movimento di corrispondenti operai e contadini

Una giornata di intenso dibattito nel salone della Casa del popolo di Rifredi - Delegati da tutto il Centro-sud - La relazione di Ingrao e gli interventi Il discorso di Pajetta - Fruttuose esperienze e indicazioni di lavoro - Il rappresentante di Piombino porta alla tribuna l'eco di una lotta drammatica

Dalle fabbriche di Roma e di Firenze, di Napoli e di Taranto, da Bari, da Palermo e da Cagliari sono convenuti domenica a Rifredi gli operai delegati al primo convegno dei corrispondenti di fabbrica dell'Unità. Nel capace salone della Casa del Popolo di Rifredi, sui muri del quale spiccavano le parole dettate dai maggiori dirigenti del movimento operaio internazionale per indicare la strada che il giornalismo operaio deve percorrere, questi compagni si sono ritrovati, uniti nell'impegno di lavorare sempre meglio affinché il quotidiano del P.C.I. risponda sempre più alle esigenze di tutti i lavoratori italiani. Erano presenti anche i redattori dei giornali di fabbrica sorti e sviluppati in questi ultimi anni nelle officine e nelle aziende maggiori del centro e del meridione d'Italia; insieme a loro, i compagni dirigenti del nostro giornale, dirigenti del Partito nelle officine e nelle campagne, quanti operai delle aziende e dei comitati del Partito comunista. Più tardi, acclamati dai presenti, sono giunti i compagni Luigi Longo e Giancarlo Pajetta, Vittorio Bardi e Renzo Laconi.



Il compagno Longo acclamato dai delegati al suo arrivo

La relazione al convegno è stata svolta dal compagno Pietro Ingrao, direttore della edizione centro-meridionale dell'Unità e membro del Comitato Centrale del P.C.I., il quale ha iniziato il suo rapporto ricordando come dal dicembre 1950 l'ufficio d'informazione dei partiti comunisti e operai avesse richiamato l'attenzione dei comunisti italiani sulla necessità di portare sempre più direttamente sul lavoro il giornalismo operaio ed in particolare degli operai e dei contadini, per rendere il giornale sempre più rispondente alla sua caratteristica di quotidiano del Partito della classe operaia, di unione di tutti i lavoratori e di specchio fedele delle lotte degli operai italiani. Anche la Direzione del Partito — ha detto Ingrao — non ha cessato di richiamare la nostra attenzione sulla necessità di un giornale che non solo sia un mezzo di informazione, ma che sia anche un mezzo di lotta. Il nostro giornale deve essere un giornale di lotta, di azione, di propaganda, di educazione, di organizzazione, di cultura, di politica, di economia, di sport, di cronaca, di cronaca dell'Unità, troviamo che solo 35 compagni, su un totale di circa 800, corrispondenti, vogliono svolgere proprie funzioni di corrispondenti dalle fabbriche. D'altra parte, occorre smontare il pregiudizio secondo il quale il centro-meridionale sarebbe soltanto un giornale di fabbrica; soltanto in Toscana, infatti, ve ne sono 208 con oltre 100 dipendenti, e noi vi sono il Poligrafico di Roma, i grandi complessi di Napoli, gli stabilimenti di Pescara, di Taranto, le miniere della Sardegna e della Sicilia. Da tutti questi luoghi di lavoro, se si pone per l'Unità il problema di ricevere notizie, se ne pone anche un altro ben più profondo: quello di far conoscere il dramma umano che si vive giorno per giorno in ciascuna fabbrica, di far conoscere in che modo gli operai imbastano una determinata lotta, come la combattono ora per ora, quali esperienze, ognuno di essi riporta dalla battaglia che si conduce. Per tutto questo non può bastare il « servizio » di un inviato: occorre che sul giornale arrivi la voce diretta, spontanea, immediata di colui che vive quel dramma.

Un primo obiettivo
Infine, il relatore ha precisato i criteri che devono essere seguiti per la nomina dei corrispondenti operai nelle fabbriche. Il corrispondente — egli ha detto — deve essere in primo luogo un compagno che possiede, accanto a un quadro politico del Partito: ma deve avere, in pari tempo, capacità ed attitudine a svolgere il lavoro che gli viene assegnato; deve essere un propagandista di tipo particolare, perché gli occorre la passione propagandistica. Il suo lavoro, inoltre, dovrà essere stabile, continuativo. Possiamo compili che possono essere affidati a un corrispondente, e che, in un dato momento, possono essere affidati a un altro. Il suo lavoro, inoltre, dovrà essere stabile, continuativo. Possiamo compili che possono essere affidati a un corrispondente, e che, in un dato momento, possono essere affidati a un altro.

Un primo obiettivo
Infine, il relatore ha precisato i criteri che devono essere seguiti per la nomina dei corrispondenti operai nelle fabbriche. Il corrispondente — egli ha detto — deve essere in primo luogo un compagno che possiede, accanto a un quadro politico del Partito: ma deve avere, in pari tempo, capacità ed attitudine a svolgere il lavoro che gli viene assegnato; deve essere un propagandista di tipo particolare, perché gli occorre la passione propagandistica. Il suo lavoro, inoltre, dovrà essere stabile, continuativo. Possiamo compili che possono essere affidati a un corrispondente, e che, in un dato momento, possono essere affidati a un altro.

Un primo obiettivo
Infine, il relatore ha precisato i criteri che devono essere seguiti per la nomina dei corrispondenti operai nelle fabbriche. Il corrispondente — egli ha detto — deve essere in primo luogo un compagno che possiede, accanto a un quadro politico del Partito: ma deve avere, in pari tempo, capacità ed attitudine a svolgere il lavoro che gli viene assegnato; deve essere un propagandista di tipo particolare, perché gli occorre la passione propagandistica. Il suo lavoro, inoltre, dovrà essere stabile, continuativo. Possiamo compili che possono essere affidati a un corrispondente, e che, in un dato momento, possono essere affidati a un altro.

Un primo obiettivo
Infine, il relatore ha precisato i criteri che devono essere seguiti per la nomina dei corrispondenti operai nelle fabbriche. Il corrispondente — egli ha detto — deve essere in primo luogo un compagno che possiede, accanto a un quadro politico del Partito: ma deve avere, in pari tempo, capacità ed attitudine a svolgere il lavoro che gli viene assegnato; deve essere un propagandista di tipo particolare, perché gli occorre la passione propagandistica. Il suo lavoro, inoltre, dovrà essere stabile, continuativo. Possiamo compili che possono essere affidati a un corrispondente, e che, in un dato momento, possono essere affidati a un altro.

Un primo obiettivo
Infine, il relatore ha precisato i criteri che devono essere seguiti per la nomina dei corrispondenti operai nelle fabbriche. Il corrispondente — egli ha detto — deve essere in primo luogo un compagno che possiede, accanto a un quadro politico del Partito: ma deve avere, in pari tempo, capacità ed attitudine a svolgere il lavoro che gli viene assegnato; deve essere un propagandista di tipo particolare, perché gli occorre la passione propagandistica. Il suo lavoro, inoltre, dovrà essere stabile, continuativo. Possiamo compili che possono essere affidati a un corrispondente, e che, in un dato momento, possono essere affidati a un altro.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

In fabbrica e fuori
Nel suo intervento, breve ma ricco di osservazioni acute, Campari osserva che è auspicabile e necessario che i temi posti dalla relazione di Ingrao non solo siano esaminati concretamente dai delegati, ma che il dibattito su di essi si allarghi ad ogni fabbrica. Campari sottolinea anche come occorre avere chiaro che i corrispondenti operai e contadini, compiti che non possono limitarsi solo a fare conoscere i problemi della fabbrica, ma anche quelli del modo come vivono gli operai nel lavoro, italiani fuori della fabbrica.

Il quartiere di Rifredi spettatore dei lavori

FIRENZE, febbraio. — A Rifredi, la Casa del Popolo è davvero la casa del popolo. Durante tutta la durata del nostro convegno, domenica scorsa, i cittadini di Rifredi, i lavoratori, le loro mogli, gli sciamani di bambini, i giovani e le ragazze, sono venuti a trascorrere il loro pomeriggio festivo. Se uscivi un momento dalla sala dove si svolgeva l'assemblea dei corrispondenti operai, ti trovavi circondato dalla vita e dal movimento che riempiono quella sede popolare. Il bar, i corridoi, le stanze, il giardino, il banco di vendita dei libri, formicolavano di umanità. Si conoscevano tutti, si chiamavano per nome, e nel loro corso di lavoro, di lavoro e di notizie sulla lotta alla Pignone s'intrecciavano ai richiami ai ragazzini e alle grida di sbalordimento per la sonora batosta subita dalla Fiorentina.

I giornali di fabbrica
Leo Ciacci è anche redattore della Tanaglia, il giornale di fabbrica della Magona. Sono stati i giornali di fabbrica a portare al convegno di Firenze una base di larghe esperienze compiute nel campo del giornalismo operaio. Ce ne sono oltre 150 in Italia o almeno tanti sono quelli che escono periodicamente, con una loro testata, stampati, im-

restano come date indimenticabili nella storia della fabbrica e delle maestranze. Questi giornali di fabbrica dimostrano, con i fatti, che un giornalismo operaio non solo può esistere, ma c'è. Al convegno sono state distribuite le edizioni straordinarie dei giornali di Piombino e della Pignone, usciti in occasione dell'annuncio del licenziamento. La presidenza del convegno sono state recate in dono le collezioni rilegate delle annate della Colata, del Giornale di Fabbrica, della Tanaglia. Nel giardino della Casa del Popolo era stata allestita una mostra di pannelli che rappresentavano la storia del giornale del cantiere Ansaldo di Livorno: il Martello. Il modo come questi giornali sono fatti rivela i grandi passi avanti compiuti dai giornali operai, e fa vedere i limiti e i difetti che ancora sussistono: le impostazioni troppo ristrette ai problemi

que, poi, non ha detto una sola parola in più del necessario. E proprio dai rappresentanti di Piombino è giunta la notizia che il movimento dei giornalisti operai e contadini, appena al suo sorgere, ha già dei grandi esempi di lotta e di sacrificio da additare: Leo Ciacci, corrispondente della Magona, è in carcere per aver partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi in difesa della libertà di sciopero e contro le smobilitazioni nella sua città.

Delegati al convegno 158
Fabbriche rappresentate 88
così divise per città:

FIRENZE	9	PESARO	2
EMPOLI	6	ANCONA	1
PRATO	6	ROMA	7
GROSSETO	2	FROSINONE	2
LUCCA	1	PESCARA	2
AREZZO	3	NAPOLI	2
PISA	3	FOGGIA	1
SIENA	7	TARANTO	1
PISTOIA	3	BARI	2
LIVORNO	11	BRINDISI	2
TERNI	2	PALERMO	1
PERUGIA	3	CATANIA	1
MACERATA	4	CAGLIARI	1

Operai invitati presenti ai lavori 300

paginati, illustrati a regola d'arte; non si contano, poi, i bollettini ciclostilati, i numeri unici, i fogli che escono in occasione delle grandi lotte. Questi giornali di fabbrica si chiamano: La Tanaglia e il Martello, La Colata e i Sofioni, La Lotta e Le Ferriere, tre, cinque, sette anni di vita che possono già vantare hanno pubblicato, scritti di migliaia e migliaia di operai, di membri di Commissioni Interne e di Consigli di Gestione, di impiegati, di tecnici, di sindacalisti. Hanno condotto battaglie importanti, e questi che esprimono la vita, il sentimento, il modo di vedere e di pensare dei lavoratori, rappresenterà un fatto culturale di prima importanza, e darà una svolta decisiva al movimento democratico del Paese.

L'insegnamento staliniano
Bisogna dire che, domenica scorsa, non si sono notate le idee o le preoccupazioni da parte degli operai che hanno parlato al convegno, intorno al problema di scrivere su un grande giornale nazionale. Anzi, gli oratori hanno dimostrato di avere una quantità di cose da raccontare, specie oggi che la fabbrica attraversa una fase acuta nella lotta per la democrazia e per la Costituzione: sta a voi scegliere e pubblicare, ci hanno detto; l'Unità deve diventare di più il giornale delle fabbriche. E questo è impegno nostro.

L'insegnamento staliniano
Bisogna dire che, domenica scorsa, non si sono notate le idee o le preoccupazioni da parte degli operai che hanno parlato al convegno, intorno al problema di scrivere su un grande giornale nazionale. Anzi, gli oratori hanno dimostrato di avere una quantità di cose da raccontare, specie oggi che la fabbrica attraversa una fase acuta nella lotta per la democrazia e per la Costituzione: sta a voi scegliere e pubblicare, ci hanno detto; l'Unità deve diventare di più il giornale delle fabbriche. E questo è impegno nostro.

L'insegnamento staliniano
Bisogna dire che, domenica scorsa, non si sono notate le idee o le preoccupazioni da parte degli operai che hanno parlato al convegno, intorno al problema di scrivere su un grande giornale nazionale. Anzi, gli oratori hanno dimostrato di avere una quantità di cose da raccontare, specie oggi che la fabbrica attraversa una fase acuta nella lotta per la democrazia e per la Costituzione: sta a voi scegliere e pubblicare, ci hanno detto; l'Unità deve diventare di più il giornale delle fabbriche. E questo è impegno nostro.

L'insegnamento staliniano
Bisogna dire che, domenica scorsa, non si sono notate le idee o le preoccupazioni da parte degli operai che hanno parlato al convegno, intorno al problema di scrivere su un grande giornale nazionale. Anzi, gli oratori hanno dimostrato di avere una quantità di cose da raccontare, specie oggi che la fabbrica attraversa una fase acuta nella lotta per la democrazia e per la Costituzione: sta a voi scegliere e pubblicare, ci hanno detto; l'Unità deve diventare di più il giornale delle fabbriche. E questo è impegno nostro.

L'insegnamento staliniano
Bisogna dire che, domenica scorsa, non si sono notate le idee o le preoccupazioni da parte degli operai che hanno parlato al convegno, intorno al problema di scrivere su un grande giornale nazionale. Anzi, gli oratori hanno dimostrato di avere una quantità di cose da raccontare, specie oggi che la fabbrica attraversa una fase acuta nella lotta per la democrazia e per la Costituzione: sta a voi scegliere e pubblicare, ci hanno detto; l'Unità deve diventare di più il giornale delle fabbriche. E questo è impegno nostro.

Pajetta sottolinea i compiti dei nuovi giornalisti operai

A questo punto prende la parola il compagno Giancarlo Pajetta. Salutato da un nuovo applauso, egli inizia il suo discorso dando atto della riuscita della iniziativa e per la partecipazione di delegati operai e contadini alla discussione. Nel corso di questa, però — prosegue Pajetta — il problema, che più è ritornato, è quello della formazione dei corrispondenti operai e contadini. In quanto non si tratta qui tanto di quello che abbiamo realizzato — che non è molto — quanto di ciò che vogliamo e dobbiamo realizzare. Occorre quindi innanzitutto che noi abbiamo piena consapevolezza di quello che ci occupiamo di fare. Il problema del quale ci occupiamo non solo per il nostro giornale, ma per le questioni di studio tecnico che esso pone, ma ai fini della formazione e dello sviluppo di quadri operai che sappiano esprimere, anche di là dalla loro partecipazione alla lotta sindacale e politica nella fabbrica e fuori di essa, quella capacità di iniziativa, di informazione, di orientamento e di direzione che spetta alla classe operaia e che essa deve sapere sempre più e meglio esercitare. In tutta la vita del nostro Partito — e Pajetta osserva a questo proposito che se oggi esso può chiamare e guidare alla lotta per la democrazia i lavoratori e tutto il popolo, lo deve al fatto che la classe operaia è oggi la forza fondamentale e il cuore della democrazia nazionale. Il nostro Partito è stato uno dei più importanti. Un movimento di corrispondenti operai e contadini dell'Unità deve essere quindi visto come una scuola per la formazione di quadri che in futuro, nel nostro Partito ma nell'intera causa del consolidamento del fronte democratico nazionale.

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Sì, può vincere quel pregiudizio per il quale quest'opera di corrispondenti operai e contadini dell'Unità debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva — come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Sì, può vincere quel pregiudizio per il quale quest'opera di corrispondenti operai e contadini dell'Unità debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva — come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Sì, può vincere quel pregiudizio per il quale quest'opera di corrispondenti operai e contadini dell'Unità debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva — come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle

cooperative e in ogni altro campo delle attività pubbliche. Occorre quindi innanzitutto che noi abbiamo piena consapevolezza di quello che ci occupiamo di fare. Il problema del quale ci occupiamo non solo per il nostro giornale, ma per le questioni di studio tecnico che esso pone, ma ai fini della formazione e dello sviluppo di quadri operai che sappiano esprimere, anche di là dalla loro partecipazione alla lotta sindacale e politica nella fabbrica e fuori di essa, quella capacità di iniziativa, di informazione, di orientamento e di direzione che spetta alla classe operaia e che essa deve sapere sempre più e meglio esercitare. In tutta la vita del nostro Partito — e Pajetta osserva a questo proposito che se oggi esso può chiamare e guidare alla lotta per la democrazia i lavoratori e tutto il popolo, lo deve al fatto che la classe operaia è oggi la forza fondamentale e il cuore della democrazia nazionale. Il nostro Partito è stato uno dei più importanti. Un movimento di corrispondenti operai e contadini dell'Unità deve essere quindi visto come una scuola per la formazione di quadri che in futuro, nel nostro Partito ma nell'intera causa del consolidamento del fronte democratico nazionale.

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Sì, può vincere quel pregiudizio per il quale quest'opera di corrispondenti operai e contadini dell'Unità debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva — come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Sì, può vincere quel pregiudizio per il quale quest'opera di corrispondenti operai e contadini dell'Unità debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva — come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle

cooperative e in ogni altro campo delle attività pubbliche. Occorre quindi innanzitutto che noi abbiamo piena consapevolezza di quello che ci occupiamo di fare. Il problema del quale ci occupiamo non solo per il nostro giornale, ma per le questioni di studio tecnico che esso pone, ma ai fini della formazione e dello sviluppo di quadri operai che sappiano esprimere, anche di là dalla loro partecipazione alla lotta sindacale e politica nella fabbrica e fuori di essa, quella capacità di iniziativa, di informazione, di orientamento e di direzione che spetta alla classe operaia e che essa deve sapere sempre più e meglio esercitare. In tutta la vita del nostro Partito — e Pajetta osserva a questo proposito che se oggi esso può chiamare e guidare alla lotta per la democrazia i lavoratori e tutto il popolo, lo deve al fatto che la classe operaia è oggi la forza fondamentale e il cuore della democrazia nazionale. Il nostro Partito è stato uno dei più importanti. Un movimento di corrispondenti operai e contadini dell'Unità deve essere quindi visto come una scuola per la formazione di quadri che in futuro, nel nostro Partito ma nell'intera causa del consolidamento del fronte democratico nazionale.

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Sì, può vincere quel pregiudizio per il quale quest'opera di corrispondenti operai e contadini dell'Unità debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva — come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle

Pregiudizio da vincere
Ci sono possibilità di riuscita? Sì, può vincere quel pregiudizio per il quale quest'opera di corrispondenti operai e contadini dell'Unità debba arrestarsi di fronte al fatto di non avere essi avuto un'educazione a carattere intellettuale? Basta che non « paja » — osserva — come la classe operaia ha saputo e nei sindacati e nei Consigli di gestione e nelle

« Occhio, voce e orecchio »
Domenica, nel salone di Rifredi, è stato gettato un seme nuovo: il corrispondente operaio, è stato detto, dev'essere « l'occhio, la voce e l'orecchio » del nostro giornale. Le esperienze, finora, non erano molte. Solo apparsi, nel salone di Rifredi, una volta al convegno senza avere idee ancora del tutto chiare su ciò che ne sarebbe uscito. Al termine di un'intera giornata di lavoro, di sforzo comune, abbiamo compreso che, nel salone di Rifredi, si era dato il « via » a qualcosa d'importante. L'Unità non acquistava solo questo o quel corrispondente operaio, non erano solo questo o quel lavoratore che si dedicava a scrivere sul giornale: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

Dopo la presidenza
Dopo Pajetta, e prima che parli per le conclusioni il compagno Ingrao, ha preso la parola il compagno Graziani, ricoverato del « Forlunini » di Roma, grande invalido del lavoro. Solo apparsi, nel salone di Rifredi, una volta al convegno senza avere idee ancora del tutto chiare su ciò che ne sarebbe uscito. Al termine di un'intera giornata di lavoro, di sforzo comune, abbiamo compreso che, nel salone di Rifredi, si era dato il « via » a qualcosa d'importante. L'Unità non acquistava solo questo o quel corrispondente operaio, non erano solo questo o quel lavoratore che si dedicava a scrivere sul giornale: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

Dopo la presidenza
Dopo Pajetta, e prima che parli per le conclusioni il compagno Ingrao, ha preso la parola il compagno Graziani, ricoverato del « Forlunini » di Roma, grande invalido del lavoro. Solo apparsi, nel salone di Rifredi, una volta al convegno senza avere idee ancora del tutto chiare su ciò che ne sarebbe uscito. Al termine di un'intera giornata di lavoro, di sforzo comune, abbiamo compreso che, nel salone di Rifredi, si era dato il « via » a qualcosa d'importante. L'Unità non acquistava solo questo o quel corrispondente operaio, non erano solo questo o quel lavoratore che si dedicava a scrivere sul giornale: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».

Dopo la presidenza
Dopo Pajetta, e prima che parli per le conclusioni il compagno Ingrao, ha preso la parola il compagno Graziani, ricoverato del « Forlunini » di Roma, grande invalido del lavoro. Solo apparsi, nel salone di Rifredi, una volta al convegno senza avere idee ancora del tutto chiare su ciò che ne sarebbe uscito. Al termine di un'intera giornata di lavoro, di sforzo comune, abbiamo compreso che, nel salone di Rifredi, si era dato il « via » a qualcosa d'importante. L'Unità non acquistava solo questo o quel corrispondente operaio, non erano solo questo o quel lavoratore che si dedicava a scrivere sul giornale: era un nuovo movimento che si precisava, un movimento nazionale « di occhi, di orecchi, di voci ».